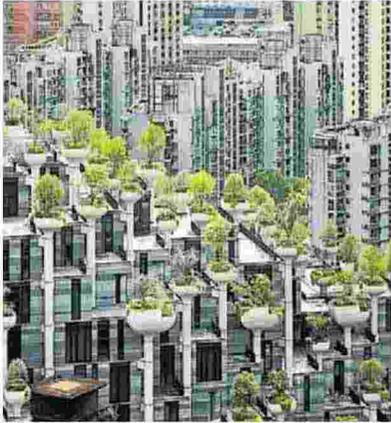


La conferenza online dal Vieusseux

Mancuso, un sogno verde “Solo gli alberi ci salveranno”



di **Laura Montanari**

Ha scelto di partire dalla parola Terra il professor Stefano Mancuso, domani al Gabinetto Vieusseux di Firenze. Conferenza online dalle 11 per il ciclo “Le parole del Vieusseux”. Mancuso, neurobiologo vegetale, dice: «Il riscaldamento globale è il problema più grande di fronte al quale si sia mai trovata l’umanità, ma può essere risolto dalle piante».

● *a pagina 11*

— L'intervista —

Mancuso

“Solo gli alberi salveranno il nostro futuro”

di Laura Montanari

Ha scelto di partire dalla parola Terra il professor Stefano Mancuso, domani al Gabinetto Vieusseux di Firenze. Conferenza online dalle 11. Come faremo se, nel 2050, saremo circa dieci miliardi di persone? Dove prenderemo il cibo e l'acqua? Le piante con la loro intelligenza ci potranno salvare? Dopo le prime due conferenze, tocca allo scienziato ricordare i 200 anni dello storico Gabinetto culturale partecipando al ciclo di conferenze “Le parole del Vieusseux”. Mancuso, neurobiologo vegetale, direttore del Linv il laboratorio internazionale che ha sede nel Polo scientifico di Sesto, docente dell'università di Firenze è appena uscito in libreria con “La pianta del mondo” (editore **Laterza**).

Perché ha scelto di partire dalla parola Terra?

«Le mie ricerche riguardano il comportamento dell'uomo, cosa stiamo facendo alla Terra. Partirò dicendo che questo pianeta che noi vediamo un po' come il campo da gioco dell'uomo, un qualcosa che ci appartiene, è in realtà una specie di grande organismo vivente in cui noi uomini e gli animali siamo del tutto irrilevanti».

In che senso?

«Assistiamo a una specie di rivoluzione copernicana, quando la Terra dal centro dell'universo è diventato il terzo o quarto pianeta di un sistema solare secondario. La stessa cosa sta accadendo oggi con il

decadimento dell'idea che l'uomo sia il centro della vita, la specie attorno a cui ruota tutto quanto».

Però prevaricante.

«La più stupida. Siamo pochi ma con una elevata letalità. Non è un caso che in questi tempi di pandemia ci siano stati molti paragoni tra l'uomo e il virus. La nostra specie è vista come virus del pianeta. Abbiamo un atteggiamento tra i più primitivi tra le specie. Eppure uomini e animali insieme rappresentano soltanto lo 0,3 per cento della vita. L'85,5% è rappresentata dalle piante che hanno caratteristiche, possibilità e strategie diverse da quelle che noi riteniamo avere un valore universale».

Faccia un esempio.

«Noi abbiamo l'idea che la vita funzioni attraverso la competizione perché gli animali sono predatori perché, per come siamo costruiti, dobbiamo mangiare degli altri esseri viventi. Quindi la capacità di prevalere sugli altri ha forgiato il modo in cui noi viviamo. E abbiamo pensato che la competizione fosse il meccanismo universale; non è così. La competizione nelle piante ha un valore molto più basso, mentre è importante la cooperazione: le piante non hanno la necessità di mangiare altre specie, sono autonome da un punto di vista energetico - prendono l'energia dal sole - ecco che tutto quello che diventa predazione

scompare: diventa cooperazione».

Lei ha sempre detto di non essere un catastrofista...

«Non lo sono. Credo che l'uomo finora si sia comportato così perché è una specie molto giovane, abbiamo soltanto 300 mila anni e lo so che sembra tanto, ma è nulla rispetto alla vita delle altre specie. Possiamo trarre ancora vantaggi evolutivi dal cervello».

Ha detto che ci possiamo salvare del riscaldamento globale piantando alberi: quanti?

«Il riscaldamento globale è il problema più grande di fronte al quale si sia mai trovata l'umanità, ma può essere risolto dalle piante: sappiamo che se mettessimo a dimora mille miliardi di alberi potremmo far tornare indietro dei due terzi il surplus di anidride carbonica che sta nell'atmosfera».

In quanto tempo?

«In 20-30 anni»

Ma dove li mettiamo? Quanto ci costa?

«Sarebbe una cifra comunque irrisoria rispetto a quanto spenderemo per riparare i danni del riscaldamento globale».

Nei numeri ci perdiamo: mille miliardi di alberi a cosa corrispondono?

«Se ogni Stato dovesse mettere a dimora una quantità di alberi proporzionale agli abitanti, a noi italiani toccherebbero 2 miliardi di piante: ci stanno o non ci stanno in

Italia? Se soltanto utilizzassimo le terre abbandonate dall'agricoltura dagli anni '80 a oggi, terre che oggi sono incolte».

Quindi è un problema che si può risolvere facilmente?
«Purché ci sia la volontà. In genere si

pensa che un problema così grande non lo si possa risolvere piantando degli alberi, abbiamo la falsa idea che per questi enormi problemi serva la tecnologia, quella del silicio e dell'elettronica, e questa è una follia».

Ciascuno di noi può cominciare a piantare alberi allora...

«Sì, ma io non credo al cambiamento dal basso in questo caso, servono scelte di politica internazionale: e rapidamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il riscaldamento globale è il problema più grande di sempre per l'umanità, ma può essere risolto dalle piante



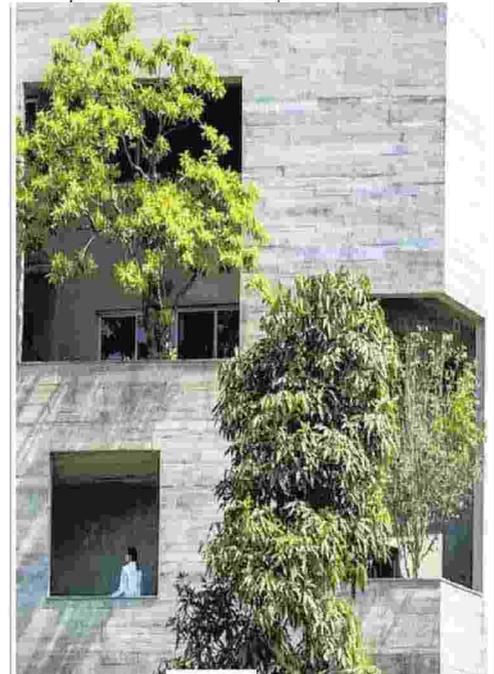
▲ **Neurobiologo vegetale**
Stefano Mancuso

L'appuntamento Parole del Vieuuseux conferenze online

Per il ciclo "Le parole del Vieuuseux" la conferenza del professor Stefano Mancuso si può seguire gratis collegandosi domani 28/11 alle 11 a questo link: <https://www.mymovies.it/live/piucompagnia/movie/5508/livetheatre/> il video resterà online sul canale YouTube del Gabinetto Vieuuseux fino al 5 dicembre.

📷 Sogno verde

Mancuso ha scelto di partire dalla parola Terra per la sua conferenza al Gabinetto Vieuuseux



La nostra specie è vista come virus del pianeta. Siamo pochi ma con una elevata letalità

Abbiamo pensato che la competizione fosse il meccanismo universale e invece non è così

